

voci inferme plaudenti: al ritorno, circa il mezzogiorno, uomini o muti o sbadiglianti. Il corteggio poi dei Cardinali è stato ricevuto con fischi, urli e parole *tenerissime*; ai cocchieri è stato detto — portateli a fiume — e simili antifone. Non altro; se è poco, pazienza: speriamo che sia esordio e prefazione a feste più solenni.

In Napoli non è più lecito aprir bocca e tirar il fiato. Se vero è che là siansi fatti depositi d'armi, i *malintezionati* non tarderanno moltissimo a fare un bel festone. Intanto Ferdinando trema, non esce di casa fino dal 15 maggio, nè ora più parla che con militari e spie. Così fra rimorsi della coscienza, fra timori e paure e spaventi vive agitato ed incanutendo il Bombardatore. A sua maggior sicurezza ogni giorno esiglia Siciliani che qui vengono a ricovrarsi, qui nido di tradimenti, in cui si cova quanto mal per lo mondo Italiano oggi si spande.

Lettere di Palermo del 29 dello scorso dicono della tranquillità e dell'ordine sommo che regna in tutta Sicilia: là sono pronti al combattimento 20,000 uomini di armata regolare, comandata da buoni ufficiali francesi. Sonovi di più 20,000 di squadre armate di tromboni, condotte da Siciliani. E le guardie nazionali tutte mobilitate si esercitano del continuo nelle armi. Non basta: tra breve, nella acque di Sicilia, giungeranno sei grosse fregate a vapore comperate dalla Sicilia e bene armate e comandate da ufficiali inglesi. Non basta: forse oggi stesso in Palermo saranno giunti due vapori, carichi di cannoni e munizioni tolte dagli arsenali di Francia. E già in Sicilia cannoni non mancano: giorni sono a Catania se ne trovarono 32 sepolti al tempo del dominio spagnuolo, altri 74 sepolti erano pure in Trapani ec. ec. Poi fucili venuti dall'estero, poi là fabbricati se ne sono senza fine — Mai più regnerà la razza Borbonica in Sicilia.

Le finanze siciliane sono ricchissime: un prestito di un milione e mezzo di onze (un'onza è di 24 paoli romani) è stato fatto alla Sicilia da una società francese, prestito assicurato sui beni della corona che trovansi in Sicilia, sui beni de' Gesuiti e dei Ligorini. Sono inoltre ricche di un milione e mezzo di carta monetata sugli altri beni ecclesiastici. Aggiungansi gli argenti delle chiese e le gemme preziose spese per moneta e per pegni all'estero.

A fare il popolo più interessato alla rivoluzione ed alla guerra *la tassa macinato* è stata tolta del tutto, e così il popolo lieto si vive e contento e pronto alla guerra contro il suo tiranno — Se in brevi giorni il figlio di Carlo Alberto non accetterà definitivamente la corona di Sicilia, prima del finire del mese in Sicilia si sarà gridato — Viva la Repubblica — L'Inghilterra spinge il Re nominato ad accettare la corona, e la Francia ad una Repubblica, che sarebbe forse generatrice di altre sorelle in Italia.

---

### 13 Novembre.

Ecco un prim'atto veramente italiano, del nuovo ministero toscano, e che noi riproduciamo non sappiamo se più tocchi d'ammirazione o gratitudine, e come Italiani, e come Veneziani: